

1989. UN GIORNO, PIANGENDO UN CANTO

di Lorenzo Fornasieri

Bernstein
Beethoven
Berlino.

Che sapevate
o figlie in rosso
da quale vita
da quale guerra
il germe del
vostro seno
germinerà?
Ancora radunate
alla fine del
Viale dei Tigli
sotto le colonne della
Porta di Brandeburgo.

.
Ancora in questa terra
ancora
guida un figlio di Israele
le forze del genio
divinoumano che
sinfonia nacquero nel cuore di Dio:
udite dai Suoi orecchi,
mai udite dal Maestro.
Risonate quando il tempo non era
ancora nato

né il silenzio.

Questa è la carne
che Tu hai creato
che sempre ribolle
sempre in Te e a Te
crocifissa
Dopo tutte le Bitirki e tutte le Treblinka
nelle miniere
scavate a mani nude
di Plutonio
nella Kolyma.

Nelle donne incinte
nei laboratori di Auschwitz
negli psicofarmaci mescolati
con la pazzia
di una medicina deflorata

dal satana dell' ideologia.
Nei poligoni
di Butovo e di Katyn.

Qui alla Porta di Brandeburgo
Risuona l'Inno alla gioia
Sui pezzi di cemento plumbeo
sconficcati
Qui si levano gli occhi dei figli e delle figlie
di una nuova Europa
custode di una nuova Germania.
I bambini che camminavano sui milioni di
tonnellate di detriti bombardati
hanno generato
hanno visto i figli dei figli: pace su Israele.
E i loro cuori cantano
nelle loro gole
Quel grido: non più la guerra, non più la guerra.
Quella preghiera di chi ha nelle mani la vita
Ma sa di non poterla trattenere.

Il muro è caduto,
sprofondato nei cuori confitti
al ricordo e alla speranza
Ancora la lunga litania
del terzo tempo sbocca
nel coro universale

in lingua tedesca.
Ancora, ancora...
.....

L'ultima delle nove muse
Sembra non finire, non finire...

Inizio.

Berlino
Bernstein
Beethoven
fine dell' anno
del Signore
1989